

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Anno IX

10 Aprile 1936-XIV

N. 4

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA

1936 - Anno XIV

I N D I C E

A - ITALIA

1) VIII Censimento generale della popolazione. I quesiti del foglio di censimento (esclusi quelli sulla "professione") .	Pag.	63
2) Popolazione e movimento naturale nelle Provincie di Littoria e di Asti	"	66
3) Mortalità infantile ed età mediana dei morti	"	66
4) Aspetti del problema demografico della campagna	"	67
5) Mortalità per cause di morte nella popolazione italiana ed in un gruppo di assicurati	"	68
6) Concepimenti antenuziali e ritardo della nascita del primogenito in Italia	"	69
7) Il movimento naturale e migratorio della popolazione in Italia	"	70

B - ESTERO

I - Statistiche

8) Movimento della popolazione nel 1935 in Inghilterra e Galles .	"	70
9) Movimento della popolazione nel 1935 in Iscozia	"	71
10) Movimento della popolazione nel 1935 nell'Irlanda Settentrionale	"	71
11) Movimento della popolazione nel 1935 in Ungheria	"	71
12) Movimento della popolazione nei primi nove mesi del 1935 in Germania	"	72
13) Movimento della popolazione nei primi nove mesi del 1935 in Francia	"	73
14) Movimento della popolazione nel 1934 nella Repubblica di El Salvador	"	74
15) Movimento della popolazione nel 1934 nel Guatemala	"	74
16) Movimento della popolazione nel 1933 in Egitto	"	75
17) Movimento della popolazione nel 1933 nelle Isole Hawaii	"	75

II - Studi e ricerche

18) L'incremento della popolazione della Bulgaria nell'intervallo tra i due ultimi censimenti	"	75
---	---	----

III - Cronache

19) La mortalità infantile in Germania	"	76
20) Il problema demografico considerato nei programmi di alcuni partiti per le prossime elezioni politiche in Francia	"	77

APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e notizie varie - Mese di marzo 1936-XIV	"	78
--	---	----

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno IX

10 Aprile 1936-XIV

N. 4

A - ITALIA

1) VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE. - I QUESITI DEL FOGLIO DI CENSIMENTO (esclusi quelli sulla "professione"). - I quesiti contenuti nel foglio di famiglia possono distinguersi in tre gruppi:

- a) quelli che sono comuni ai presenti e agli assenti temporaneamente (dalla colonna 1 alla colonna 12);
- b) quelli riguardanti i soli presenti (colonne 13 e 14);
- c) quelli che si riferiscono esclusivamente agli assenti temporaneamente (colonne 15, 16, 17 e 18).

I quesiti di cui alla lettera a) riguardano il cognome e il nome; la paternità; la relazione di parentela o convivenza; il sesso; lo stato civile; la data di nascita; il Comune di dimora abituale; la professione o condizione e la posizione nella professione.

I quesiti di cui alla lettera b) si riferiscono al "ramo di attività" dell'azienda in cui il censito presta l'opera sua e, per gli stranieri, alla loro cittadinanza.

I quesiti di cui alla lettera c) riguardano l'indicazione del luogo ove si trova il censito assente temporaneamente (col. 15); il motivo dell'assenza (col. 16); la data da cui si è iniziata l'assenza (col. 17) e la durata presumibile dell'assenza stessa (col. 18).

Rispetto al censimento 1931 vengono, dunque, omessi i quesiti relativi a circostanze non molto variabili nello spazio di un quinquennio e cioè quelli riguardanti il luogo di nascita, l'alfabetismo e la religione, e inoltre le quattro domande concernenti la fecondità della donna: ciò che risponde al criterio di dare all'attuale e ai successivi censimenti che verranno a interpersi nella serie di quelli decennali una maggiore semplicità e correttezza. Ma alcuni dei quesiti rimasti hanno subito opportune modificazioni o specificazioni, che consentiranno di classificare i dati raccolti sotto aspetti finora non considerati. E, precisamente: a) l'antico quesito circa la "dimora nel Comune", al quale si doveva rispondere se questa fosse abituale o temporanea, è stato modificato sostituendo la domanda circa il "Comune di dimora abituale", da intendersi come quello nel quale il censito dimora per tutto o per la maggior parte dell'anno; b) il gruppo dei quesiti relativo alla professione del censito, alla sua posizione nella professione e al ramo di attività dell'azienda nella quale egli presta l'opera sua è stato maggiormente specificato che nel precedente censimento, per rispondere adeguatamente alle esigenze dell'ordinamento corporativo; c) per gli assenti non è stata fatta la terza domanda relativa alla professione (ramo di attività dell'azienda), ma si è però chiesto il luogo ove si trova l'assente, il motivo e la durata dell'assenza, e la data del presunto ritorno.

Mentre si rimanda ad altro articolo l'illustrazione dei quesiti riguardanti la "professione o condizione", che nell'imminente Censimento rivestono carattere di particolare importanza, si esaminano, qui di seguito, le restanti domande contenute nel foglio di famiglia.

* * *

Nessuna illustrazione richiedono i quesiti riguardanti il cognome e il nome (coll. 1 e 2 del foglio di famiglia) e la paternità (col. 3). Il quesito riguardante la relazione di parentela (col. 4) è particolarmente notevole, e le risposte consentiranno eventualmente la esatta individuazione dei nuclei famigliari, intesi per tali quelli regolarmente costituiti.

Rivestono pure grande importanza le domande circa il sesso (col. 5), lo stato civile (col. 6) e la data di nascita (coll. 7, 8 e 9); per loro mezzo è, fra l'altro, possibile avere una esatta immagine della struttura della popolazione dipendentemente dagli accennati caratteri. Basta costruire a tal fine, la cosiddetta piramide delle età, la quale è, veramente, una specie di triangolo costituito da un centinaio circa di sbarre orizzontali sovrapposte - una per ogni anno di età - e via via restringentisi dal basso all'alto, fino a spegnersi nel vertice superiore. Andando dalla base verso il vertice ogni sbarra è divisa da un asse centrale, che tutte le attraversa, in due parti rappresentanti rispettivamente, a sinistra e a destra di quell'asse, quanti maschi e quante femmine sono state contate nel primo, nel secondo, nel terzo anno di età, ecc. Ciascuna parte di ogni sbarra viene a sua volta suddivisa in altre parti distinte con colori o con tratteggi diversi e corrispondenti alle varie condizioni di stato civile.

Siffatta figurazione - che prende appunto la forma di una piramide, con un centinaio di strati, perchè le classi annuali dei censiti sono generalmente, col procedere delle età, sempre meno numerose e praticamente svaniscono intorno ai 100 anni - darà evidenza, per il censimento imminente, a fenomeni di grande rilievo, e particolarmente a quello dell'ingresso delle scarse classi provenienti dai nati nel periodo della guerra e dell'immediato dopo guerra nell'intervallo delle età feconde, per cui sarà da attendersi, anche restando invariati i saggi specifici di fecondità nelle varie età, una diminuzione della fecondità complessiva. Quelle classi, che nella piramide delle età relativa al VII censimento davano luogo a un impressionante strozzamento fra gli 11 e 15 anni, si vedranno nella piramide corrispondente all'VIII censimento spostate verso l'alto, fra i 16 e 21 anni: è la profonda ferita delle mancate nascite, inferta dalla grande guerra nell'organismo demografico, che via via si innalza e che sparirà completamente soltanto fra 80 anni circa, non senza però avere lasciato dannosi riflessi dipendenti dalla diminuzione della fecondità sopra accennata.

Uno dei quesiti che merita speciale attenzione è quello riguardante il Comune di dimora abituale (col. 10); in questa colonna deve essere indicato, per ogni censito, il nome del Comune nel quale egli dimora per tutto l'anno o per la maggior parte dell'anno stesso.

Come si vede, questo criterio generale coincide con la definizione che normalmente si dà del concetto di "residenza", in contrapposto alla semplice "dimora", che ha carattere occasionale ed al "domicilio", che ha carattere prevalentemente giuridico. A questa regola fondamentale fanno eccezione i seguenti censiti: i militari di leva; i richiamati; i volontari; le persone dislocate in Africa Orientale; i funzionari statali in servizio all'Estero; i bambini dati a balia; gli assenti per motivi di istruzione; i ricoverati "temporaneamente", in ospedali, case di cura, ospizi, ricoveri, ecc.; i detenuti in attesa di giudizio; i condannati a pena inferiore ai 10 anni.

Per tutte queste persone, nella colonna 10 non dev'essere indicato il Comune nel quale effettivamente si trovino, ma quello in cui dimora abitualmente la loro famiglia o, in mancanza di questa, il Comune ove avevano la dimora abituale prima di prestare servizio militare, di essere ricoverati, detenuti, ecc. A questo proposito merita rilievo la differenza del criterio adottato nei riguardi dei militari di leva, in confronto al precedente censimento nel quale, per essi era, invece, considerato Comune di

dimora abituale quello nel quale aveva sede la caserma od il Corpo presso cui prestavano servizio.

Altra innovazione, richiesta dalle attuali circostanze, è quella riguardante le persone che per qualsiasi motivo (operai specializzati, imprenditori, commercianti, ecc.) si trovino dislocate in Africa Orientale. Naturalmente questa eccezione non riguarda, come alcuni in un primo tempo hanno creduto, coloro che già si trovavano nelle Colonie italiane dell'Africa Orientale prima che si iniziassero le operazioni militari tuttora in corso.

I quesiti del terzo gruppo, che, come si è detto, riguardano soltanto gli assenti temporaneamente, hanno notevole importanza, specialmente in questo momento, in cui un notevole numero di cittadini trovasi lontano dal suolo della Patria.

Questi quesiti sono tanto più necessari per l'esatto computo della popolazione residente, in quanto per ottenere un più preciso calcolo di tale popolazione è stato ridotto a poco più di tre mesi il periodo utile (31 luglio 1936) per ritenere "temporanea" l'assenza del censito dalla famiglia. Tale periodo, come è noto, era fissato in oltre otto mesi nel precedente Censimento del 1931.

L'indicazione del luogo ove si trova l'assente (col. 15) ha particolare rilievo per l'esatto computo dei cittadini temporaneamente fuori del territorio nazionale e specialmente di quelli dislocati in Africa Orientale.

Il motivo dell'assenza (col. 16) è richiesto principalmente per giudicare se la durata dell'assenza sia effettivamente giustificata e indicata in modo ragionevole.

I quesiti di cui alle colonne 17 e 18 sono stati posti per aver sicuri elementi per determinare la durata dell'assenza e conseguentemente se sia stato applicato il concetto di temporaneità dell'assenza sopra accennato per cui la presunzione del ritorno non può oltrepassare il termine del 31 luglio 1936.

È questo un punto sempre debole nei censimenti poichè è, spesso, dipendente dal criterio "soggettivo" del capo famiglia.

L'Istituto Centrale di Statistica mentre ha, con minuziosa precisione, indicate le eccezioni, cioè le persone che debbono considerarsi "temporaneamente" assenti anche se la loro assenza si prolunghi oltre il 31 luglio 1936, ha anche date precise disposizioni perchè la regola ed il termine generale suddetti siano, quanto più è possibile, rigorosamente rispettate ed applicate.

Le quattro notizie richieste costituiscono, pertanto, un insieme atto ad assicurare la perfetta osservanza di un principio di valore fondamentale per l'esatta determinazione della popolazione residente.

Le modificazioni, rispetto a quanto si è fatto in passato, nei quesiti posti nel foglio di censimento avranno, come è naturale, alcuni riflessi nelle classificazioni che dovranno riassumere e presentare i dati raccolti. Ci si limita ad accennare: a) che le tavole riguardanti le cosiddette famiglie naturali, ottenute escludendo dal novero dei famigliari presenti ed assenti i domestici, i garzoni, i dozzinanti, ecc., non si compileranno; b) che parallelamente alla classificazione delle famiglie in relazione ai membri presenti si faranno anche quelle in relazione ai membri residenti; c) che delle famiglie residenti verrà data la classificazione non soltanto secondo la condizione sociale del capo famiglia, ma anche secondo il numero dei figli conviventi e non coniugati, considerando questo numero nel suo totale o limitatamente a particolari classi d'età; d) che la distribuzione per età, sesso e stato civile verrà fatta oltre che per la presente, anche per la popolazione residente.

2) POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE NELLE PROVINCIE DI LITTORIA E DI ASTI. - Con Decreto legge 1° ottobre 1924, fu creata la nuova Provincia di Littoria, che oggi è costituita da 27 Comuni, di cui 24 distaccati dalla Provincia di Roma e 3 sorti per volontà del Duce.

Con Decreto del 1° aprile 1935, fu creata la nuova Provincia di Asti con 105 Comuni distaccati dalla Provincia di Alessandria.

Nel prospetto che segue sono date le cifre della popolazione presente calcolata a metà del 1935 e i quozienti demografici per le due nuove Provincie e, distintamente, per i Capoluoghi e per gli altri Comuni.

Durante il 1935, la natalità nella Provincia di Littoria si è mantenuta molto elevata (30,5) superando, sia pure di poco, quella del 1934 (29,2). La mortalità si è mantenuta allo stesso livello dell'anno precedente (11,1) ed è fra le più basse del Regno: particolarmente bassa appare quella del Capoluogo, il che è evidentemente in relazione con la composizione per età della popolazione, generalmente formata da giovani. L'eccedenza dei nati vivi sui morti è conseguentemente molto alta.

Nella Provincia di Asti, la natalità raggiunge il quoziente di 14,9 negli altri Comuni e nel Capoluogo essa rimane poco al disotto (13,4); la mortalità nel Capoluogo è, invece, superiore a quella che si verifica negli altri Comuni. Ne deriva che l'eccedenza dei nati vivi nel Comune capoluogo è appena di 0,4 e quella negli altri Comuni non è di molto superiore (1,9).

Movimento naturale, durante l'anno 1935, nelle nuove Provincie di Littoria e di Asti. (1)

Capoluogo, altri Comuni e Provincia	Popolazione presente calcolata alla metà del 1935	Nati vivi	Morti	Eccedenza	Capoluogo, altri Comuni e Provincia	Popolazione presente calcolata alla metà del 1935	Nati vivi	Morti	Eccedenza
		Per 1000 abitanti					Per 1000 abitanti		
PROVINCIA DI LITTORIA (2)					PROVINCIA DI ASTI (2)				
Capoluogo	27.705	24,0	4,5	19,5	Capoluogo	49.217	13,4	13,0	0,4
Altri Comuni	208.120	31,3	12,0	19,3	Altri Comuni	198.285	14,9	12,9	1,9
Provincia	235.825	30,5	11,1	19,3	Provincia	247.502	14,6	12,9	1,6

(1) Cifre provvisorie. — (2) Nella Circostrizione territoriale al 31 dicembre 1935.

L. d. B.

3) MORTALITÀ INFANTILE ED ETÀ MEDIANA DEI MORTI. - È facile intendere che l'età mediana dei morti, quell'età, cioè, che divide in due classi ugualmente numerose la graduatoria delle età di tutti i morti in un determinato periodo, risulta strettamente correlata alla mortalità infantile, nel senso che quanto più intensa è la mortalità nei primi anni di vita, tanto più bassa sarà l'età mediana dei morti e viceversa.

È interessante cercare qualche misura di tale correlazione in base ai dati disponibili per l'Italia.

Si premette che in tale misura si è assunta, quale indice della mortalità infantile, la probabilità di morte corrispondente all'età 0, la probabilità, cioè, di morire nel periodo di tempo che va dalla nascita fino al limite di 365 giorni. Tale probabilità è stata determinata dividendo il numero dei morti sotto un anno di età nell'anno di calendario considerato per una conveniente media dei nati nell'anno stesso e nell'anno di calendario precedente, in quanto che i morti in età da 0 a 1 anno durante un anno solare (il cui numero è dato senza altra distinzione dalle statistiche sul movimento della popolazione) provengono, con diversa frequenza, sia dai nati vivi nello stesso anno che dai nati vivi nell'anno precedente (1).

Poichè, a partire dal 1929, le nostre statistiche classificano i morti in ciascun anno di calendario non solo secondo l'anno di età, ma anche secondo l'anno di nascita, è possibile calcolare, con maggiore approssima-

(1) Circa i criteri seguiti per la determinazione della media predetta, vedasi il " Movimento della popolazione nell'anno 1928 ", pag. 123*.

zione, la probabilità di morte all'età 0, rapportando il numero dei morti all'età 0 durante un anno di calendario al numero dei nati in quell'anno, diminuito della semidifferenza fra i numeri dei superstiti in età da 0 a 1 anno alla fine e al principio dell'anno stesso. I valori delle probabilità di morte così calcolati differiscono, però, assai poco da quelli ottenuti con l'altro metodo, in guisa che si è preferito, per ragioni di uniformità, non sostituire questi ultimi coi primi.

Le probabilità di morte all'età 0 per i maschi, per le femmine e per i due sessi insieme, in corrispondenza agli anni indicati nel prospetto, sono contenute nella tabella I, mentre nella tabella II è riportata - per gli

Tab. I.

Probabilità di morte (moltiplicate per 1000) all'età 0.

SESSO	1873	1882	1892	1902	1912	1922	1929	1930	1931	1932	1933
Maschi	219,87	215,30	194,61	182,01	136,89	135,14	130,97	113,73	116,66	115,74	106,03
Femmine	202,78	192,88	175,19	165,48	121,95	120,63	115,59	100,63	104,11	102,25	94,30
In complesso .	211,59	204,42	185,17	173,97	129,62	128,07	123,49	107,37	110,54	109,17	100,32

Tab. II.

Età mediana dei morti (in anni e centesimi di anno).

SESSO	1872	1882	1892	1902	1912	1922	1929	1930	1931	1932	1933
Maschi	4,83	4,92	9,83	18,42	29,83	42,25	49,92	47,83	51,75	53,00	53,95
Femmine	5,75	7,67	17,33	22,25	32,83	44,42	52,17	48,92	53,67	55,17	56,24
In complesso .	5,33	6,00	14,00	20,50	31,50	43,33	50,92	48,33	52,67	54,00	55,00

stessi anni, tranne il primo che è il 1872, anziché il 1873 - l'età mediana dei morti, distinti per sesso, quale risulta dal "Movimento della popolazione nell'anno 1933". Le cifre relative agli anni dal 1929 in poi si riferiscono, sia nella prima che nella seconda tabella, al territorio del Regno negli attuali confini.

Tutto ciò premesso, si espongono i risultati dei calcoli.

L'indice di correlazione fra età mediana dei morti e probabilità di morte all'età 0 è risultato eguale per i maschi a -0,97, per le femmine a -0,98, per i due sessi insieme a -0,98.

La correlazione, naturalmente negativa, tra i due fenomeni è dunque presso che perfetta; il che significa che ad ogni variazione dell'uno tende a corrispondere nell'altro una variazione contraria quasi della stessa intensità, intendendo per variazione il rapporto tra lo scostamento dalla media e la media (semplice o quadratica) dei valori assoluti di tutti gli scostamenti; la relazione si può, inoltre, ritenere praticamente indipendente dal sesso.

Così pure, se tra l'età mediana dei morti e la probabilità di morte all'età 0 si calcola l'indice di cograduazione, si trova, come suo valore per le tre serie (maschi, femmine e complesso), costantemente -0,90.

C. C.

4) ASPETTI DEL PROBLEMA DEMOGRAFICO DELLA CAMPAGNA - In una recente pubblicazione dell'Istituto di Statistica della R. Università di Padova (1) viene studiata la composizione della popolazione rurale delle Provincie

(1) Istituto di Statistica della R. Università di Padova: "Primi lineamenti di statistica corporativa" - Fasc. II: G. Pietra, P. Fortunati, A. de Polzer: "Il problema demografico-agrario del Veneto e del Ferrarese" Padova, C. Ed. A. M., XIV.

del Veneto e del Ferrarese, in relazione all'assetto produttivo dell'agricoltura locale e all'estensione e assorbimento demografico dei vari sistemi di conduzione della terra, con distinzione dei sistemi: 1° di conduzione familiare (proprietari e fittavoli, lavoratori diretti), 2° di conduzione colonica (mezzadria e terziaria) e 3° di conduzione industriale e bracciantato (proprietari e fittavoli conduttori in economia).

L'analisi della densità demografica che si verifica nelle zone condotte secondo questi vari sistemi, fa apparire quello colonico come il più rispondente sia alle necessità di vita dei lavoratori, sia al massimo assorbimento, sia pure alla moderna tecnica agricola.

Nelle zone in cui la proprietà agricola è frazionatissima, l'assorbimento risulta massimo, ma le condizioni di vita dei lavoratori, specie dei fittavoli, sono assai misere.

Nelle zone, in cui è diffusa da molti anni la mezzadria, la necessità di uno sbocco economico extra-agricolo è fortemente sentita. Le provincie caratterizzate da una considerevole estensione, condotta con il sistema industriale, contano una schiera di braccianti così numerosa che l'adozione di un sistema colonico, con l'assegnazione di 6-8 ettari per famiglia, non sarebbe atta ad eliminare la disoccupazione.

Un fatto sistematico che si presenta anche per queste Provincie è l'esodo dalla montagna, mentre necessariamente lente si presentano le opere di rimboschimento e di miglìoria. Perciò solo una piena valorizzazione di tutte le risorse della montagna, specie di quelle commerciali e turistiche, può eliminare l'eccedenza di braccia. Il volume contiene infine uno studio della concentrazione delle aziende, il quale pone in evidenza una più elevata concentrazione nella pianura.

L. G.

5) MORTALITÀ PER CAUSE DI MORTE NELLA POPOLAZIONE ITALIANA ED IN UN GRUPPO DI ASSICURATI. - In una recente seduta della Società Reale delle Scienze di Napoli è stato comunicato uno studio di G. DE MEO sulla mortalità per cause di morte nella popolazione italiana ed in un gruppo di assicurati sulla vita (1).

Lo studio è condotto attraverso l'analisi di quozienti specifici di mortalità, calcolati separatamente per i maschi e per le femmine in base a dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica (2) ed a quelli forniti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (3).

Il metodo seguito per il calcolo dei detti quozienti è quello che il MORTARA ha usato in "Tavole di mortalità per cause di morte nella popolazione italiana (1901-1910)" (4) e che è stato anche adottato in una recente ed analoga indagine sulla mortalità per cause di morte nella popolazione italiana maschile per il triennio 1930-1932 precedentemente riportata in questo "Notiziario" (5).

Il lavoro in esame può dividersi in tre parti. La prima è dedicata al calcolo dei quozienti specifici di mortalità per cause di morte nella popolazione italiana, distinta per sesso, durante il triennio 1930-1932: i

(1) Dott. G. De Meo. - "Ricerche statistiche sulle cause di morte nella popolazione italiana ed in una collettività di assicurati sulla vita".

(2) Istituto Centrale di Statistica: "Statistica delle cause di morte" (1930-1931-1932). - "Tavole di mortalità della popolazione italiana" (1930-1932). - Relazione di L. Galvani in "Bollettino mensile di Statistica" dicembre 1934-XIII, fasc. 12.

(3) Istituto Nazionale delle Assicurazioni: "Relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1927-1931". - Roma, 1932.

(4) V. "Annali di Statistica", Serie V, Vol. 7.

(5) "Mortalità secondo le cause di morte" (M. I.), in "Notiziario demografico", N. 2, del 10 febbraio 1936-XIV.

risultati, a parità di cause di morte, coincidono, naturalmente, con quelli dell'articolo citato.

Nella seconda parte i coefficienti di mortalità degli assicurati (1927-1931) dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (per numero di contratti e per capitale) sono confrontati con i corrispondenti quozienti forniti dalle tavole di mortalità della popolazione italiana maschile (1930-1932).

Il paragone conduce l'A. alla constatazione che la mortalità degli assicurati è inferiore a quella della popolazione italiana maschile fino a 48 anni per i capitali (M. F.) e fino a 54 anni per i contratti (M. F.): dopo queste età si verifica una inversione, per cui la mortalità degli assicurati cresce più rapidamente di quella della popolazione relativa alla tavola di mortalità considerata.

Nella terza ed ultima parte l'A. procede al confronto dei quozienti specifici di mortalità (1927-1931) per alcune cause di morte negli assicurati con i corrispondenti quozienti calcolati per la popolazione italiana maschile (1930-1932) e mette in evidenza interessanti divergenze.

L'A. conclude affermando che comparazioni più significative potranno essere fatte quando si disporrà di più numerose osservazioni nel campo degli assicurati.

M. I.

6) CONCEPIMENTI ANTENUZIALI E RITARDO DELLA NASCITA DEL PRIMOGENITO IN ITALIA. - In questo studio, pubblicato nel fascicolo di febbraio u. s. del "Giornale degli economisti e rivista di statistica", il prof. TAGLIACARNE, sulla base dei dati dell'Istituto Centrale di Statistica, relativi alle nascite di primogeniti legittimi nel 1933, distribuite secondo la durata del matrimonio, giunge alla conclusione che oltre un quarto di tali nascite, riferentisi ad oltre un quinto dei matrimoni celebrati nel Regno, provengono da concepimenti antenuziali. Il numero dei concepimenti antenuziali costituisce oltre il 6% di tutti i parti, mentre la percentuale degli illegittimi è soltanto del 5%, cosicché in complesso, l'11% dei nati nel Regno sono concepiti fuori del matrimonio.

Nella distribuzione per Compartimenti, la maggiore frequenza di concepimenti antenuziali si riscontra nell'Emilia, nelle due Venezie e nel Veneto; un altro centro di alta frequenza è la Sardegna. Le più basse percentuali di nascite da concepimenti antenuziali sono quelle della Lucania e delle Calabrie, a cui si avvicinano il Piemonte e la Liguria. La Lucania e le Calabrie, con scarsi concepimenti antenuziali, dimostrano invece un'alta fecondità ed anche una forte proporzione di nascite illegittime, mentre nel Piemonte e nella Liguria la fecondità è molto bassa. Nella Sardegna la grande frequenza di concepimenti antenuziali si accompagna ad alta fecondità.

In quanto alle nascite di primogeniti legittimi provenienti da concepimenti postnuziali, il loro numero fu nel 1933 di 167.857, contro 57.945 nati da concepimenti antenuziali. Sul numero complessivo di 225.802 primogeniti legittimi vi erano quindi 25,7% di concepiti prima delle nozze e 74,3% di concepiti dopo il matrimonio. Di questi ultimi 30,2% sono nati a distanza di 9 a 11 mesi dalla celebrazione del matrimonio, 28,1% un anno dopo il matrimonio e 16,0% oltre un anno dalla data delle nozze. Il ritardo della nascita è quindi un fenomeno di notevole frequenza.

Le regioni con alte quote di concepimenti antenuziali concorrono, naturalmente, con frequenza poco elevata alle nascite del primo periodo, e cioè da 9 a 11 mesi dopo la celebrazione del matrimonio, ma tale relazione inversa non sempre si verifica nel caso opposto. Così il Piemonte e la Liguria, con pochi concepimenti antenuziali, hanno pure basse percentuali di nati a distanza da 9 a 11 mesi dal matrimonio. L'A. spiega questo fenomeno colla diffusione delle pratiche contraccettive in questi Compartimenti.

In genere, il ritardo della nascita del primogenito è, secondo l'A., un altro aspetto del profondo decadimento demografico di certe regioni, che non trova neppure un compenso nelle nascite illegittime o in quelle da concepimenti antenuziali.

7) IL MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE IN ITALIA (1). - L'A. dell'articolo in parola, R. von UNGERN-STERNBERG, di Berlino, commenta le cifre sul movimento della popolazione in Italia, ricavate dalle pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica. Egli rileva, tra l'altro, che, malgrado il declino della fecondità, l'Italia conserva ancora un saggio d'incremento naturale relativamente alto. A parere suo, la composizione per età della popolazione italiana, popolazione molto più giovane di quella dell'Inghilterra, della Germania e della Francia, consentirà un ulteriore aumento.

Perciò l'A. crede che i provvedimenti intesi a favorire l'incremento della popolazione conseguiranno l'effetto desiderato, senza che a ciò possa derivare grave ostacolo dall'urbanesimo, il quale, diversamente di quanto avviene negli altri paesi europei ha spesso il carattere di accentramento di popolazione agricola, specialmente in molte città dell'Italia meridionale, tanto che questa Ripartizione ha conservato un'alta prolificità.

L'A. osserva infine che l'incremento naturale della popolazione, combinato coll'effetto dei rimpatri e con quello della restrizione all'emigrazione, avrebbe potuto produrre una forte disoccupazione. Ora questa si è effettivamente prodotta, ma prevalentemente a causa della crisi economica mondiale che si è estesa anche all'Italia. Se non fosse così, soggiunge l'A., l'aumento di popolazione dipendente dal movimento naturale e migratorio sarebbe stato facilmente assorbito dal forte aumento della produzione agricola e industriale verificatosi in Italia negli anni più recenti.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

8) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 IN INGHILTERRA E GALLES. - Dal "Quarterly Return of births, deaths and marriages", n. 348, si ricavano i seguenti dati sul movimento della popolazione in Inghilterra e Galles nel 1935, confrontati con quelli dei due anni precedenti:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione a metà anno	40.350.000	40.467.000	40.645.000	—	—	—
Matrimoni	318.191	342.307	348.312	7,9	8,5	8,6
Nati vivi	580.413	597.642	599.167	14,4	14,8	14,7
Morti	496.465	476.810	477.371	12,3	11,8	11,7
Eccedenza dei nati vivi sui morti	83.948	120.832	121.796	2,1	3,0	3,0
				Per 1000 nati vivi		
Morti nel 1° anno di età	36.960	34.785	33.884	64	59	57

(1) R. von UNGERN-STERNBERG: "Die natürliche Bevölkerungsbewegung und die Aus- und Rückwanderung in Italien", in "Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik", Band. 143, Heft 3, marzo 1936, Jena.

La nuzialità segna un lievissimo aumento nel 1935 rispetto al 1934, mentre la natalità e la mortalità sono leggermente diminuite ambedue, in modo da compensarsi reciprocamente, cosicchè l'incremento naturale è rimasto invariato. La mortalità infantile è nel 1935 lievemente inferiore a quella del 1934.

9) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 IN ISCOZIA. - I seguenti dati sono stati tratti dal "Quarterly Return of the births, deaths and marriages" per il 1935 (n. CCCXXIV) del Registrar-General della Scozia:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione a metà anno	4.912.000	4.934.000	4.955.500	—	—	—
Matrimoni	34.201	36.949	37.973	7,0	7,5	7,7
Nati vivi	86.546	88.836	87.923	17,6	18,0	17,8
Morti	64.848	63.741	65.331	13,2	12,9	13,2
Ecceденza dei nati vivi sui morti	21.698	25.095	22.592	4,4	5,1	4,6
				Per 1000 nati vivi		
Morti nel 1° anno di età	7.019	6.901	6.754	81	78	77

Il saggio di nuzialità segna un leggero aumento rispetto a quello dei due anni precedenti. Malgrado ciò, la natalità è diminuita nei confronti del 1934. La mortalità, invece, è aumentata e perciò l'incremento naturale risulta minore di quello del 1934. La mortalità infantile continua a decrescere.

10) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 NELL'IRLANDA SETTENTRIONALE. - Dal n. 56 del "Quarterly Return" del Registrar General dell'Irlanda del Nord si rilevano i seguenti dati sul movimento della popolazione nel corso degli ultimi tre anni:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Popolazione al 30 giugno	1.271.000	1.279.000	1.288.000	—	—	—
Matrimoni	7.630	8.230	8.810	6,0	6,4	6,8
Nati vivi	24.601	25.365	24.749	19,4	19,8	19,2
Morti	18.154	17.521	18.596	14,3	13,7	14,4
Ecceденza dei nati vivi sui morti	6.447	7.844	6.153	5,1	6,1	4,8
				Per 1000 nati vivi		
Morti nel 1° anno di età	1.960	1.767	2.129	80	70	86

La situazione demografica, per tutti i fattori del movimento della popolazione ad eccezione della sola nuzialità, risulta peggiorata nel 1935 rispetto al 1934 ed al 1933.

11) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1935 IN UNGHERIA. - Dal Bollettino mensile di statistica dell'Ungheria, n. 10-12 del 1935, si rilevano i dati sul movimento della popolazione di quel Regno negli ultimi tre anni dati riportati nella tabella a pagina seguente.

La diminuzione della nuzialità, della natalità e dell'incremento naturale, nonché l'aumento della mortalità generale ed infantile, sono i tratti

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Matrimoni	73.080	78.843	75.041	8,3	8,9	8,4
Nati vivi	193.911	194.279	185.418	22,0	21,9	20,8
Morti	129.913	129.049	135.653	14,7	14,5	15,2
Eccedenza dei nati vivi sui morti	63.998	65.230	49.765	7,3	7,4	5,6
Morti nel 1° anno di età	26.426	28.721	28.575	136	148	154

che caratterizzano la situazione demografica del 1935 nei confronti con l'anno precedente.

La popolazione dell'Ungheria, al 31 dicembre 1935, veniva valutata in 8.940.742 abitanti.

12) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 1935 IN GERMANIA. - Dal n. 4 di febbraio 1936 della "Wirtschaft und Statistik", si desumono i seguenti dati statistici sul movimento della popolazione del Reich nei primi nove mesi degli anni 1935, 1934 e 1933:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMI NOVE MESI					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Matrimoni	410.307	518.800	471.618	8,4	10,5	9,4
Nati vivi	728.060	888.193	970.592	14,9	17,9	19,3
Morti	550.535	540.927	601.664	11,3	10,9	12,0
Eccedenza dei nati vivi sui morti	177.525	347.266	368.928	3,6	7,0	7,3
Morti nel 1° anno di età	55.993	59.187	66.638	77	67	68

La nuzialità continua a diminuire, rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente, in tutti i tre primi trimestri del 1935, sicchè nel corso dei due ultimi anni il saggio più alto rimane ancora quello raggiunto nel 4° trimestre 1934. A partire da quell'epoca la diminuzione dei saggi di nuzialità si verifica nelle città e nelle campagne, e dopo il brusco aumento del 1934, si può ritenere che la nuzialità tenda a riacquistare una frequenza normale.

Il numero dei prestiti concessi per matrimonio nel corso dei primi tre trimestri 1935 è di 113.011 (23,96% del numero di matrimoni contratti).

La mortalità supera ancora di molto quella dei primi nove mesi del 1934 e del 1933. Inoltre, il numero dei nati vivi nel terzo trimestre del 1935 è minore di quello dei nati nel secondo trimestre e ancor più di quello nel primo trimestre 1935. Si desume quindi che anche la natalità ha ormai oltrepassato il suo più alto livello, e ciò tanto nelle città che nelle campagne. In quanto alle cause del movimento decrescente della natalità, la relazione ufficiale le individua, oltre che nella diminuzione della nuzialità, anche nel fatto che le donne in età dai 16 ai 20 anni appartengono per l'epoca della loro nascita agli anni di guerra e sono pertanto meno numerose delle classi di pari età che finora davano il maggior contributo di nati. Tuttavia, nel complesso dei primi nove mesi 1935 la natalità è aumentata rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti.

Il numero dei condoni di prestiti matrimoniali per la nascita di figli è stato di 38.904 nel primo trimestre, di 38.356 nel secondo e di 39.535 nel terzo trimestre del 1935. Da ciò si vede che i matrimoni contratti con prestiti continuano a dare un aumento di nascite nel terzo trimestre rispetto ai due precedenti e che le disposizioni per incoraggiare la natalità non rimangono senza effetto. La diminuzione delle nascite si dovrebbe dun-

que attribuire soltanto ai matrimoni contratti senza ricorrere ai prestiti.

L'aumento della mortalità nei primi nove mesi del 1935 rispetto al corrispondente periodo del 1934 è dovuto principalmente alle sfavorevoli condizioni climatiche del primo trimestre 1935, che hanno provocato una forte mortalità in quasi tutti i paesi europei.

Il saggio d'incremento naturale è poco superiore a quello del corrispondente periodo del 1934. A questo proposito la relazione rileva che un forte aumento di tale saggio è poco probabile anche per il futuro, poiché mentre il numero degli anziani aumenta, e dà luogo a un aumento della mortalità, quello dei giovani, invece, diminuisce e riduce la natalità.

Il numero dei prestiti concessi per matrimoni e delle rate di rimborso condonate in occasione della nascita di figli nei tre anni decorsi dalla istituzione di tali provvedimenti di favore per incoraggiare la nuzialità e la natalità in Germania, si riassume nello specchio seguente:

Anno	Prestiti N.	Condoni N.
1933	141.559 (1)	13.610 (1)
" 1934	" " 224.619	" " 129.961
" 1935	" " 156.788	" " 155.060

Rispetto ai numeri complessivi dei matrimoni e delle nascite si hanno le seguenti proporzioni. Nel 1933 furono celebrati 631.532 matrimoni dei quali il 22% (1) provvisti di prestito, e si ebbero 956.971 nascite, delle quali l'1,5% (1) premiate con condoni di rimborsi. Nel 1934 il numero complessivo dei matrimoni fu di 731.431 e quello dei nati vivi di 1.181.179; le rispettive percentuali furono: prestiti concessi 30,7% e condoni 11%. Per l'anno 1935 le cifre dei matrimoni e dei nati vivi sono disponibili finora soltanto per 9 mesi. In questo periodo furono contratti 471.618 matrimoni, di cui 113.011, ossia circa il 24% con prestiti, mentre per le 970.592 nascite vennero accordati condoni di rimborsi in numero di 116.795, cioè nella proporzione di circa il 12%.

13) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEI PRIMI NOVE MESI DEL 1935 IN FRANCIA. - Dal "Journal Officiel" del 19 gennaio c. a., si riproducono i dati sul movimento della popolazione in Francia durante i primi nove mesi degli anni 1934 e 1935, e si comparano a quelli del corrispondente periodo del 1933. Come di solito, la relazione ufficiale indica soltanto i numeri assoluti, mentre i saggi per 1000 abitanti, segnati tra parentesi, sono stati calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica rispetto alla popolazione, stimata al 30 giugno in 41.880.000 abitanti per il 1933, in 41.940.000 abitanti per il 1934 (Annuaire Statistique 1934) e in 41.947.000 abitanti per il 1935. Quest'ultima cifra è stata ottenuta tenendo conto del solo movimento naturale della popolazione.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMI NOVE MESI					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
Matrimoni	233.409	219.156	209.586	(7,5)	(7,0)	(6,7)
Nati vivi	521.997	517.168	491.433	(16,7)	(16,5)	(15,7)
Morti	494.599	482.052	500.614	(15,8)	(15,4)	(16,0)
Eccedenza dei nati vivi sui morti	+ 27.398	+ 35.116	- 9.181	(+ 0,9)	(+ 1,1)	(- 0,3)
Morti nel 1° anno di età	39.654	37.049	34.874	(74,5)	(71,5)	(69,8)

(1) Siccome i provvedimenti in parola furono attuati nell'agosto 1933 le relative cifre si riferiscono a soli 5 mesi.

Da questi dati la situazione demografica risulta considerevolmente peggiorata nei primi nove mesi dell'anno 1935 nei confronti dei corrispondenti periodi dei due anni precedenti. Infatti, i saggi di nuzialità e di natalità sono inferiori a quelli del 1934 e del 1933, mentre il saggio di mortalità è aumentato ed ha superato il saggio di natalità, di modo che il saggio d'incremento della popolazione è diventato negativo. Da notarsi che il saggio di mortalità infantile è minore di quello del 1934 e del 1933, nonostante l'aumento della mortalità generale.

14) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1934 NELLA REPUBBLICA DI EL SALVADOR. - Da una cortese comunicazione della Direzione Generale di Statistica della Repubblica di El Salvador si riproducono i seguenti dati sul movimento della popolazione negli anni 1932, 1933 e 1934:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1932	1933	1934	1932	1933	1934
Popolazione al 31 dicembre	1.522.186	1.549.999	1.574.495	—	—	—
Matrimoni	4.536	4.889	5.608	3,0	3,2	3,6
Nati vivi	60.953	63.373	63.009	40,8	41,6	40,6
Morti	32.773	35.757	38.766	21,9	23,5	25,0
Eccedenza dei nati vivi sui morti	28.180	27.616	24.234	18,9	18,1	15,6
Morti nel 1° anno di età	8.670	9.456	9.096	142	149	144
				Per 1000 nati vivi		

La nuzialità è in aumento, ma il relativo saggio rimane ancora molto basso. La forte natalità segna nel 1934 una diminuzione rispetto a quella del 1933. Come si poteva aspettare dal basso saggio di nuzialità combinato con alta natalità, il numero dei nati vivi illegittimi è molto rilevante; se ne contavano 35.792 nel 1932, 37.903 nel 1933 e 37.802 nel 1934; queste cifre corrispondono rispettivamente al 58,7, 59,8 e 60,0% della totalità dei nati vivi. L'aumento della mortalità ha provocato un declino dell'incremento naturale nel 1934 rispetto ai due anni precedenti.

15) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1934 NEL GUATEMALA. - I seguenti dati sul movimento della popolazione nella Repubblica del Guatemala sono tratti dal fasc. 2, 1936, del "Boletin de la Oficina Sanitaria Panamericana", alla quale gli Uffici statistici dei vari paesi americani sono tenuti ad inviare le informazioni di statistica demografica disponibili:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1932	1933	1934	1932	1933	1934
Matrimoni	4.024	3.957	4.346	2,0	1,8	1,9
Nati vivi	97.257	94.336	94.892	48,5	43,0	42,1
Morti	46.992	55.263	62.738	23,4	25,2	27,9
Eccedenza dei nati vivi sui morti	50.265	39.073	32.154	25,1	17,8	14,2
Morti nel 1° anno di età	7.927	9.789	9.947	81,5	103,7	104,8
				Per 1000 nati vivi		

Il bassissimo saggio di nuzialità segna un piccolo aumento nel 1934, ma la natalità è diminuita rispetto all'anno precedente. L'alto saggio di natalità, mentre la nuzialità rimane tanto bassa, fa intendere che la percentuale delle nascite illegittime debba essere molto elevata; la relazione non contiene, però, alcuna informazione al riguardo. Accanto alla diminuzione della natalità, si osserva un aumento della mortalità; perciò l'incremento naturale è molto minore di quello dell'anno precedente.

La popolazione della Repubblica, al 31 dicembre 1934, veniva calcolata di 2.266.682 abitanti, contro 2.233.541 alla medesima data del 1933.

16) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1933 IN EGITTO. - Dall' " Annuario Statistico 1933-1934 " dell'Egitto si rilevano i seguenti dati sul movimento della popolazione nel 1933, confrontati con quelli dei due anni precedenti:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1931	1932	1933	1931	1932	1933
Popolazione al 1° luglio	15.381.800	15.626.200	15.887.900	—	—	—
Nati vivi	664.631	642.595	668.467	43,2	41,1	42,1
Morti	397.706	431.148	420.756	25,9	27,6	26,5
Eccedenza dei nati vivi sui morti	266.925	211.447	247.711	17,3	13,5	15,6

Rispetto all'anno precedente, la situazione demografica risulta migliorata nel 1933 tanto per l'aumento della natalità e dell'incremento naturale, quanto per la diminuzione della mortalità.

17) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL 1933 NELLE ISOLE HAWAII. - Dallo " Statistical Abstract 1935 " degli Stati Uniti d'America si rilevano i seguenti dati sul movimento della popolazione nelle isole Hawaii nel 1933:

POPOLAZIONE E MOVIMENTO NATURALE	ANNO INTERO					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1931	1932	1933	1931	1932	1933
Popolazione a metà anno	382.000	393.000	404.000	—	—	—
Nati vivi	10.463	10.493	9.633	27,4	26,7	23,8
Morti	3.731	3.670	3.648	9,8	9,3	9,0
Eccedenza dei nati vivi sui morti	6.732	6.823	5.985	17,6	17,4	14,8
Morti nel 1° anno di età	796	799	695	76	76	72

Si osserva quindi una forte diminuzione della natalità nel 1933 rispetto al 1932, e siccome il declino della mortalità è stato esiguo, l'incremento naturale risulta molto inferiore a quello degli anni precedenti.

II - STUDI E RICERCHE

18) L'INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLA BULGARIA - Nel primo fascicolo della " Rivista di Statistica Generale della Bulgaria ", la cui pubblicazione, rimasta interrotta dal 1933, viene ora ripresa, un articolo tratta dell'incremento della popolazione bulgara nell'intervallo tra i due ultimi censimenti, del 1926 e del 1934, ed esordisce con la seguente tabella, riflettente l'andamento della popolazione bulgara dal primo censimento (1887) in poi.

ANNI dei censimenti	Ammontare della popolazione	Incremento complessivo		Incremento naturale		Saldo netto del movimento migratorio	
		Cifre assolute	Percentuale annua in media	Cifre assolute	Percentuale annua in media	Cifre assolute	Percentuale annua in media
1887	3.154.375	156.338	0,97	218.931	1,35	— 62.593	— 0,38
1892	3.310.713	433.570	1,55	416.237	1,49	+ 17.333	+ 0,06
1900	3.744.283	291.292	1,51	353.027	1,82	— 61.735	— 0,31
1905	4.035.575	301.938	1,45	382.306	1,83	— 80.368	— 0,38
1910	4.337.513	—	—	—	—	—	—
1910	(1) 3.992.879	436.869	1,04	416.879	1,00	+ 19.990	+ 0,04
1920	(1) 4.429.748	—	—	—	—	—	—
1920	4.846.971	631.770	2,06	574.108	1,88	+ 57.662	+ 0,18
1926	5.478.741	611.474	1,33	655.734	1,42	— 44.260	— 0,09
1934	6.090.215	—	—	—	—	—	—

(1) Nei confini attuali, ma senza i territori recentemente acquistati.

L'aumento complessivo della popolazione avvenuto nel corso degli otto anni, dal 1926 al 1934, è esiguo a paragone di quello verificatosi nei periodi quinquennali precedenti, e specialmente rispetto al quinquennio 1920-1926, periodo di assestamento e di risanamento dopo la depressione degli anni di guerra (1910-1920). È specialmente l'incremento naturale che ha subito una considerevole diminuzione negli otto anni considerati rispetto al saggio d'incremento del quinquennio precedente ed anche rispetto ai due quinquenni che precedettero la guerra. Per l'altro fattore del movimento della popolazione, e cioè per il saldo attivo o passivo del movimento migratorio, si osserva pure un peggioramento rispetto al quinquennio 1920-1926. Infatti, durante tale quinquennio, come anche durante il decennio 1910-1920, il movimento migratorio si era saldato con eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione, dovuta in parte all'afflusso dei bulgari che non hanno voluto rimanere nei territori staccati dal Regno, in parte ai rimpatri dall'estero, mentre il numero degli emigranti era molto ristretto. Nell'intervallo tra i due ultimi censimenti, invece, l'emigrazione supera l'immigrazione, benchè in misura minore che nell'anteguerra.

Se si considera il movimento naturale e migratorio della popolazione separatamente per le città e per la campagna, si riscontra, come nella maggior parte dei paesi europei, una notevole differenza tra la popolazione urbana e quella rurale. Il saggio d'incremento naturale è nella campagna doppio che nelle città. Però, se i rispettivi saggi si confrontano con quelli del periodo 1906-1910, si trova che nelle città la diminuzione è stata del 10,9%, mentre nelle campagne essa ha raggiunto il 22,9%. Il movimento migratorio si salda nelle città con un aumento di popolazione, mentre nelle campagne si verifica una perdita. Le cifre relative al periodo 1926-1934 si confrontano nello specchio seguente.

	Cifre assolute		Saggi per 1.000 abit.	
	Città	Campagne	Città	Campagne
Movimento naturale	+ 77.354	+ 578.380	+ 6,7	+ 13,4
Movimento migrativo	+ 78.283	- 122.543	+ 6,8	- 2,9
Movimento complessivo	+ 155.637	+ 455.837	+ 13,5	+ 10,5

Dei 122.543 individui, emigrati dalle campagne, 78.283 sono, quindi, andati ad accrescere la popolazione delle città e principalmente della capitale, mentre 44.260 individui sono emigrati all'estero, costituendo per il paese una perdita corrispondente al 6,8% dell'incremento naturale della popolazione rurale.

III - CRONACHE

19) LA MORTALITÀ INFANTILE IN GERMANIA. - La mortalità nel primo anno di età viene generalmente calcolata - per intervalli trimestrali - dividendo il numero dei morti nel trimestre per quello dei nati vivi nel medesimo trimestre. Questo metodo è notoriamente inesatto poichè i bambini nel primo anno di età morti durante un trimestre sono nati almeno per metà del loro numero entro i quattro trimestri precedenti a quello del decesso. Se, tenendo conto di questa circostanza, si rettificano in questo senso i calcoli della mortalità infantile in Germania negli ultimi tre anni, si ottengono quozienti alquanto diversi da quelli che si ottengono col metodo inesatto sopra accennato. La differenza fra i quozienti grezzi e quelli rettificati è considerevole, e risulta dallo specchio a pagina seguente.

Si vede che mentre i quozienti grezzi segnano erroneamente un aumento della mortalità infantile in ciascuno dei primi tre trimestri del 1935 rispetto ai corrispondenti periodi del 1934, la situazione effettiva è assai diversa ed i quozienti rettificati dei primi tre trimestri dimostrano che la mortalità infantile è diminuita rispetto a quella dei corrispondenti trimestri del 1934.

PERIODI	Quozienti grezzi			Quozienti rettificati		
	1933	1934	1935	1933	1934	1935
1° trimestre	90,7	73,8	76,6	93,0	80,4	80,0
2° trimestre	75,5	66,8	68,8	75,7	71,1	69,8
3° trimestre	64,5	59,1	59,1	64,1	61,2	57,4
4° trimestre	75,0	62,8	—	72,8	64,2	—

* * *

Circa l'opportunità di eseguire il calcolo delle probabilità di morte nel primo anno di età, tenendo conto della varia frequenza secondo cui i morti di un trimestre possono provenire da 5 distinti trimestri, vedasi questo "Notiziario", anno 1933, p. 312. - N. d. R.

("Wirtschaft und Statistik", n° 5 primo fascicolo di marzo 1936).

20) IL PROBLEMA DEMOGRAFICO CONSIDERATO NEI PROGRAMMI DI ALCUNI PARTITI PER LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE IN FRANCIA. - In vista delle prossime elezioni politiche si sta organizzando, tra l'altro, una attiva propaganda nell'intento che l'assillante problema demografico venga preso nella dovuta considerazione.

L' "Alliance Nationale pour l'accroissement de la population française" si propone di sviluppare, in vista delle elezioni, una intensa propaganda a favore della natalità, e raccomanda ai futuri deputati di propugnare nella Camera l'aumento dei sussidi alle famiglie numerose e dei premi di natalità, l'istituzione di sussidi per le vedove con carico di famiglia, l'introduzione dei sussidi di famiglia nelle professioni in cui essi non vengono ancora elargiti ed il loro aumento in tutti i casi, la repressione degli aborti, la lotta contro ogni manifestazione di immoralità e l'istituzione del voto familiare, cioè di un voto supplementare ad ogni elettore o elettrici che abbia a proprio carico almeno tre figli minorenni.

Inoltre, l' "Alleanza Nazionale" invita i diversi partiti politici a introdurre nei loro programmi almeno alcuni provvedimenti isolati a favore della natalità. A tale scopo l' "Alleanza" ha diramato una lettera circolare ai capi dei partiti politici per domandare se ritengano utile comprendere provvedimenti demografici nell'azione del loro partito e, nel caso affermativo, quali sono a loro parere le misure più utili e più urgenti.

("Revue de l'Alliance Nationale pour l'accroissement de la population française", n. 283, febbraio 1936).

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi Galvani (L.G.).

REDATTORE CAPO: Dr. Giorgio Zabiello (G.Z.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Candeloro Candelori (C.C.); Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Dr. Mario Imperatori (M. I.); Dr. Enrico Mancinelli (E. M.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N.M.A.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R. M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Ottavio Scrittore (O.S.); Ing. Paolo Scurria (P.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Trillò (U.T.); Renato Vicard (R.V.); Dr. Bruno Zanon (B.Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di marzo 1936-XIV

1. Ordinamento dell'Istituto Centrale di Statistica.

Viste le precedenti deliberazioni e la necessità di snellire il funzionamento dei servizi, sistemandoli in modo organico, nonchè di fissare a ciascun Reparto le materie di propria competenza, tenendo conto dei possibili accentramenti futuri e degli argomenti che — nell'attuale ordinamento delle pubbliche amministrazioni e degli organi corporativi e sindacali — possono essere oggetto di rilevazione, il Presidente dell'Istituto, con deliberazione in data 10 marzo 1936-XIV, a partire dal 15 marzo, ha disposto la seguente distribuzione dei servizi dell'Istituto:

Direzione Generale. — Reparto I: Statistiche generali, giudiziarie, culturali e varie. — Reparto II: Movimento della popolazione e statistiche sanitarie. — Reparto III: Ufficio permanente dei Censimenti, statistiche degli Enti locali, Ispettorato statistico. — Reparto IV: Statistiche agrarie e catastali. — Reparto V: Statistiche economiche e ufficio studi. — Reparto VI: Affari generali e amministrativi - Personale.

2. Comitati e Commissioni:

A) *Commissione per la propaganda dell'VIII Censimento Generale della Popolazione.* — In data 11 marzo u. s. si è riunita per la seconda volta la Commissione di studio per la propaganda dell'VIII Censimento Generale della Popolazione sotto la presidenza dell'On.le Senatore Pietro Sitta. La Commissione ha preso atto del lavoro svolto dall'Istituto dalla precedente riunione e ha impartito ulteriori direttive per la intensificazione della propaganda.

B) *Comitato Tecnico.* — Nelle sedute del 21 febbraio e 10 marzo u. s. il Comitato Tecnico dell'Istituto ha esaminato ed approvato il piano di pubblicazione dei risultati dell'VIII Censimento generale della popolazione che si effettuerà il 21 aprile p. v. stabilendo che i dati siano esposti in 94 Fascicoli provinciali ed in una Relazione Generale divisa in due parti, una delle quali esclusivamente dedicata alle professioni.

Il materiale contenuto nella Relazione preliminare (Vol. I) apparirà nella prima parte della Relazione Generale e i dati contenuti nei Vol. II e VII saranno pubblicati nei singoli fascicoli provinciali.

Al posto dei Volumi II e VII si pubblicherà il « Dizionario dei Comuni e delle Frazioni ».

Il Comitato ha anche deciso di abbandonare il criterio della famiglia naturale e di fare lo spoglio — oltre che sulla famiglia di censimento — anche sulla famiglia residente.

Per quanto concerne gli strati sociali ha stabilito di ridurre il numero al minimo, avendo cura, però, di tenere distinti, fra i padroni, i liberi professionisti e fra i dirigenti ed impiegati, gli ufficiali delle forze armate.

C) *Commissione di studio per la costruzione del numero indice generale dei prezzi delle merci e dei servizi.* — Sotto la Presidenza del prof. Luigi Amoroso il 17 marzo u. s. la Commissione di studio ha tenuto una seduta per esaminare la relazione all'uopo predisposta dall'Ufficio studi dell'Istituto.

Preso atto delle considerazioni e dei risultati in essa esposti è stata riconosciuta l'opportunità di dare, in un primo tempo, la precedenza alla elaborazione di un *indice del consumo* e di rimandare ad una seconda fase la costruzione di un *indice del commercio* o degli investimenti.

Conseguentemente sono state fissate le direttive per le

indagini da effettuare allo scopo di definire le caratteristiche strutturali dell'indice del consumo, il quale dovrà sintetizzare i prezzi delle merci e dei servizi per l'acquisto o l'uso dei quali, una collettività impiega il proprio reddito.

D) *Commissione Consultiva del Personale.* — In data 18 marzo u. s. si è riunita la Commissione Consultiva del Personale, in applicazione dell'art. 49 del Regolamento Interno, per esprimere parere su promozioni di impiegati e funzionari.

E) *Fondo assistenziale.* — In data 21 marzo u. s. si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo speciale per Opere di assistenza a favore del Personale dell'Istituto, che ha concesso n. 24 sussidi, su 24 domande, per un complesso di L. 5.550, ed ha accolto altresì n. 23 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita di medicinali.

3. **Riunioni centrali dei funzionari degli Uffici provinciali di censimento.** — Allo scopo di poter illustrare le direttive sulla azione che dovrà essere svolta nelle Province per assicurare la scrupolosa esecuzione del censimento, l'Istituto ha ravvisato l'opportunità di prendere contatto almeno coi Dirigenti ed alcuni componenti degli Uffici provinciali di censimento.

All'uopo i funzionari suddetti sono stati riuniti dal 16 al 21 marzo u. s. nella Sede dell'Istituto, in sedute antimeridiane e pomeridiane e con l'ordine che segue:

16 marzo: Piemonte, Puglie, Liguria; 17 marzo: Abruzzi, Umbria, Lombardia; 18 marzo: Calabrie, Veneto, Campania; 19 marzo: Genova, Emilia, Venezia Giulia e Zara e Venezia Tridentina; 20 marzo: Toscana, Sardegna, Marche; 21 marzo: Sicilia, Lazio, Lucania.

Il Direttore Generale in rappresentanza del Presidente ha tracciato le direttive generali delle operazioni mentre la illustrazione particolareggiata di esse è stata fatta dal Direttore dell'Ufficio permanente dei censimenti, Dott. Bruno Roselli.

Riunioni interprovinciali.

A completamento delle istruzioni date nelle riunioni centrali dei dirigenti degli Uffici provinciali di censimento l'Istituto ha ritenuto indispensabile avere anche un contatto con tutti i componenti gli Uffici predetti ed all'uopo ha riunito tali funzionari per gruppi di province in alcuni capoluoghi del Regno.

Le riunioni hanno avuto luogo alla data sottoindicata, nelle seguenti 12 città, e con l'intervento dei sottoelencati funzionari dell'Istituto che hanno illustrato diffusamente le operazioni del censimento:

23-24 marzo: Genova (Uffici della Liguria e del Piemonte) Dr. Bruno Roselli; 24-25 marzo: Venezia (Uffici Veneto, Venezia Giulia) Cav. Uff. Renato Vicard; 24-25 marzo: Ancona (Uffici Marche, Umbria) Dr. Luigi Carbonaro; 24-25 marzo: Cosenza (Uffici Calabrie, Lucania) Dr. Calisto Zambano; 24-25 marzo: Firenze (Uffici Toscana) Dr. Michele Lo Giudice; 26-27 marzo: Milano (Uffici Lombardia, Venezia Tridentina) Dr. Bruno Roselli; 26-27 marzo: Bologna (Uffici Emilia) Cav. Ufficiale Renato Vicard; 27-28 marzo: Napoli (Uffici Campania, Puglie) Dr. Enrico Mancinelli; 27-28 marzo: Roma (Uffici Lazio, Abruzzi) Dr. Calisto Zambano; 28-29 marzo: Cagliari (Uffici Sardegna) Dr. Luigi de Berardinis; 30-31 marzo: Palermo (Palermo, Trapani, Agrigento, Messina) Cav. Uff. Renato Vicard; 30-31 marzo: Catania (Catania, Enna, Ragusa, Caltanissetta, Siracusa) Dr. Michele Lo Giudice.

4. Circolari. — Le circolari più importanti emanate dall'Istituto durante il mese sono:

a) *Circolari relative all'VIII Censimento:*

n. 25/19/C, del 2 marzo, circa la *costituzione e il funzionamento degli Uffici provinciali di censimento* (1);

n. 28/21/C, del 3 marzo, *sulla costituzione degli Uffici comunali di censimento* (2);

n. 29/22/C, del 3 marzo, con la quale si inviano il « *Regolamento* » e le « *Istruzioni per gli Ufficiali di censimento* » ad uso dell'Ufficio comunale di censimento e degli Ufficiali di censimento (2);

n. 31/24/C, del 6 marzo, circa le *riunioni centrali dei funzionari degli Uffici provinciali di censimento* (3);

n. 32/25/C, del 10 marzo, circa le *riunioni interprovinciali dei funzionari degli Uffici provinciali di censimento* (3);

nn. 33/26/C, del 10 marzo, e 39/32/C, del 13 marzo, rispettivamente la prima a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà e Commissari Prefettizi, e l'altra alle LL. EE. l'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli e i Prefetti del Regno, con le quali si invia l'elenco dei termini caratteristici locali che distinguono le professioni agricole;

n. 38/31/C, del 13 marzo, circa i *depositi Provinciali di stampati* (1);

n. 40/33/C, del 14 marzo, relativa al *censimento dei funzionari consolari esteri di nazionalità straniera* (1);

n. 43/35/C, del 17 marzo, relativa al *Manifesto di propaganda* (2);

n. 44/36/C, del 18 marzo, a firma di S. E. il Capo del Governo, riguardante l'importanza dell'VIII Censimento (1);

n. 46/38/C, del 18 marzo, a S. E. il Governatore di Roma e ai Sigg. Podestà o Commissari Prefettizi, con la quale si invia l'« *Indice Analitico* » delle Istruzioni per gli Ufficiali di censimento;

n. 47/39/C, del 21 marzo, relativa agli *Ispettori degli Uffici provinciali di censimento* (1);

n. 48/40/C, del 23 marzo, relativa ai *rapporti degli Ispettori degli Uffici provinciali* (1);

n. 49/51/C, del 23 marzo, con la quale si chiariscono le norme che stabiliscono i *comuni di residenza dei censiti* (2);

n. 50/42/C, del 24 marzo, circa le *riunioni intercomunali e comunali dei funzionari degli Uffici comunali di censimento* (1);

n. 56/45/C, del 25 marzo, con la quale si fa *divieto ai Comuni di eseguire altre indagini contemporanee al Censimento* (1);

nn. 59/48/C e 60/49/C, del 26 marzo, riguardo al *Censimento delle convivenze militari* (2);

n. 61/50/C, del 27 marzo, con la quale si *chiariscono vari quesiti relativi al Censimento* (2).

b) *Circolari varie:*

n. 41, del 16 marzo, con la quale si trasmette la *tabella scadenario delle pratiche periodiche dei Comuni con l'Istituto Centrale di Statistica* (2);

n. 54, del 25 marzo, ai Sigg. Commissari per la Statistica Agraria e per conoscenza alle LL. EE. i Prefetti del Regno, relativa al *Censimento del grano trebbiato a macchina nell'anno 1936-XIV*.

5. Ordini di servizio:

Ordine di servizio n. 4, del 29 marzo, del Presidente, col quale sono state portate a conoscenza del personale dell'Istituto le nuove disposizioni, emanate da S. E. il Capo del Governo, relative ai *premi di nuzialità e natalità*.

(1) Circolari dirette a S. E. l'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli e alle LL. EE. i Prefetti del Regno.

(2) Circolari dirette a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà o Commissari Prefettizi, a S. E. l'Alto Commissario per la Città e Provincia di Napoli e alle LL. EE. i Prefetti del Regno.

(3) Circolari inviate solo alle LL. EE. i Prefetti del Regno.

6. Pubblicazioni dell'Istituto:

A) *Statistica delle Cause di morte nell'anno 1933.* — Parte I - Introduzione - Pag. VIII, 98. L'opera è divisa in tre capitoli. Nel I è trattata brevemente la mortalità nel Regno e nel complesso dei Comuni capoluoghi di Provincia. Nel II sono date notizie sulle cause delle morti avvenute nel Regno negli anni 1931, 1932, e 1933; sulla intensità e frequenza di alcune di esse, importanti dal punto di vista sociale ed assistenziale, durante i trienni 1900-02, 1910-12, 1920-22, 1930-32 e nell'anno 1933; sulla mortalità nel Regno dei bambini durante il primo anno di vita, per cause, in relazione alla legittimità dei natali; e sui morti dopo atto operatorio. Il III contiene notizie particolari sulle morti violente e su quelle causate da avvelenamenti cronici, accidentali o professionali. In Appendice, poi, sono date le cause di natimortalità nell'anno 1933.

B) *Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte e dizionario delle malattie, V Edizione, Pagg. 81.* — Contiene, complessivamente, tre Parti: Parte I - Denuncia delle cause di morte, denuncia obbligatoria dei casi di aborto e delle malattie infettive, avvertenze ai Comuni. — Parte II - Cenni storici sulla nomenclatura nosologica delle cause di morte e nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte. — Parte III - Dizionario delle malattie e delle cause di morte.

C) *Movimento della Navigazione. Anno 1933 (pag. 394 + IX).* — Il volume contiene l'analisi del movimento complessivo — per operazioni di commercio — della navigazione marittima del Regno e quella particolare ad ogni punto di approdo delle nostre coste; nonché il movimento della navigazione di rilascio, dei battelli partiti per la grande pesca e quello delle merci imbarcate per provviste di bordo. Sono pubblicate anche, in appendice, notizie retrospettive sul Movimento mercantile del Regno dal 1861 al 1933.

La statistica di cui è fatto cenno veniva precedentemente pubblicata dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Dogane), in due volumi, complessivamente di oltre 1400 pag. Tale statistica è contenuta, ora, in un unico volume di 394 + IX pag., senza rinunciare a nessun dato importante pubblicato in passato. Inoltre, in questo volume è stato anche pubblicato, per la prima volta, in appendice, il movimento mercantile di ciascun porto o punto di approdo delle nostre Colonie africane.

D) *Bollettino mensile di Statistica.* — Nel fascicolo n. 3 di marzo di questo bollettino è stata pubblicata una nuova tabella, che contiene i dati sull'andamento meteorologico nel decorso mese di gennaio confrontati con la media dei mesi di gennaio 1925-1934.

E) *Catasto agrario.* — Nel mese di marzo sono stati pubblicati i seguenti fascicoli: Fascicolo n. 15, Provincia di Mantova, pag. XII-83; fascicolo n. 58, Provincia di Frosinone, pag. XI-107; fascicolo n. 6, Provincia di Vercelli, pag. XIV-185; fascicolo n. 10, Provincia di Savona, pag. XI-81; fascicolo n. 7, Provincia di Genova, pag. XI-76; fascicolo n. 8, Provincia di Imperia, pag. X-63.

7. Uffici locali di statistica - Concorsi: In data 18 marzo u. s., il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Catanzaro ha pubblicato un manifesto per l'assunzione di un avventizio laureato (Gruppo A), da adibire ai lavori statistici del Consiglio stesso.

Le domande di assunzione in servizio redatte su carta da bollo da L. 4, corredate dei documenti di rito e di tutti quei certificati e titoli che i candidati riterranno opportuno produrre, dovranno essere presentate o fatte pervenire al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, non oltre le ore 16 del 30 aprile corrente.

Per l'assunzione in servizio è richiesto un titolo accademico (laurea in giurisprudenza od in scienze economiche e commerciali o sociali e politiche o equipollente) ed il Diploma di abilitazione nelle discipline statistiche, previsto dal R. D. L. 24 marzo 1930, n. 436.

